

Quello che mi ha colpito subito di Sr. M. Leonarda è stato il sorriso, che illuminava lo sguardo. Un sorriso che, anche nella fatica, l'ho sempre visto acceso.

L'ho incontrata per la prima volta alla Comunità della Giustiniana a Roma e per me è stata una sorpresa rivederla a Nairobi, in Kenya, nella Casa di formazione dove ho trascorso l'anno di noviziato canonico nel 2009.

La sua salute già non le permetteva tanti sforzi, ma riusciva ad essere instancabile nel suo ufficio in guardaroba e nell'offrirsi per aiutare in cucina ed ovunque ci fosse da fare; i suoi momenti di sofferenza facevano risaltare ancora di più la sua serenità interiore.

Quando raccontava qualcosa della sua vita, il suo obiettivo era far comprendere attraverso le sue esperienze quanto il Signore sia provvidente e misericordioso e quanto grande sia il suo amore per noi. E non faceva fatica a raccontare le sue esperienze, perché ne aveva vissute così tante!

Sinceramente ho sempre pensato che fosse lo Spirito Santo il suo traduttore simultaneo: pur parlando poco l'inglese, non aveva problema a comprendere né a farsi capire... anzi!

Uno per tutti è il ricordo dell'incontro di Sr. M. Leonarda con un signore di Nairobi, che frequentava la Parrocchia di Karen.

Tutte le mattine lei si fermava qualche minuto fuori dall'ingresso della Parrocchia per salutare e sorridere e stringere le mani a chi si avvicinava, e dare una carezza ai bimbi, i suoi preferiti.

Tra di essi c'era un signore, che abitualmente Sr. M. Leonarda salutava come gli altri e che era rimasto "conquistato" dalla sua accoglienza, tanto da avvicinarla una mattina per chiederle se potesse venire a trovarla in Comunità per conoscerla meglio. Era un signore maturo, distinto, discendente di italiani, e quando è arrivato all'appuntamento Sr. M. Leonarda l'ha accolto con il suo sorriso e la sua affabilità. Hanno trascorso un paio d'ore insieme, l'uomo le ha raccontato la sua vita un po' travagliata e Sr. M. Leonarda ascoltando attentamente, indicava come ci fosse l'intervento e la presenza del Signore anche nelle prove. Alla fine della visita, questo signore ha ringraziato più di una volta Sr. M. Leonarda per il tempo che gli aveva concesso ed è andato via con un'espressione tanto serena e grata.

Quando venivano le ragazze delle scuole per gli incontri vocazionali nella nostra Comunità, il "saluto" di arrivarci di Sr. M. Leonarda era: "Jesus is in me and in you" e, come per far toccare questa presenza, portava la mano al proprio cuore e a quello della ragazza. L'espressione del suo viso faceva capire che c'era davvero.

Negli ultimi tempi in cui ero a Nairobi, nella casa di formazione, un giorno mi disse: "Voglio andare in Africa". Al mio tentativo di farle capire che in Africa c'era già, scosse la testa e rispose: "No, non siamo in Africa: qui non ci sono i bambini poveri.". Aveva ragione: non è il luogo che importa, sono solo le persone che fanno la differenza.

È stato poco il tempo vissuto insieme, rispetto alla sua vita, ma è stato molto importante per me averla conosciuta: è stato come focalizzare l'essenziale di quello che deve essere una consacrata. A te, tutta la mia riconoscenza, Sr. M. Leonarda.

Prega per noi.

8 settembre 2020

Sr. M. Sabrina Murzi